

In questo romanzo, pietra miliare della letteratura di tutti i tempi, infatti, il protagonista cambia la sua vita a seguito di un incontro di salvezza sconvolgente con un Vescovo che somiglia al preside del nostro esempio...

3.3 Cooperative Learning: misericordia, comunità, valore personale

Adottando un metodo che parte dal vedere per progettare l'agire, non si può non considerare l'importanza del *cooperative learning* come agire pedagogico-didattico in grado di dare ragione del nostro cambiamento d'epoca. La crisi del processo di socializzazione che coinvolge le istituzioni tradizionali in un loro svuotamento progressivo di autorevolezza (i ragazzi accedono al sapere per canali differenti), i cambiamenti demografici con la formazione di società multietniche e multireligiose che richiedono *ipso facto* una spiccata *competenza* di confronto con l'alterità,²²¹ il fatto che gli uomini del nostro tempo si interfacciano a problemi di estrema complessità che richiedono risoluzioni altrettanto complesse, le doti di *leadership* e di mediazione che la società richiede in ambito lavorativo, le competenze comunicative così importanti nell'era della comunicazione h24, i fallimenti evidenti di un approccio individualistico alla vita e al lavoro,²²² fanno sì che l'apprendimento cooperativo, basato sull'interazione studente-studente, sulle competenze e sulla molteplicità delle forme di intelligenza in grado di valorizzare il singolo come imprescindibile membro di una comunità che coopera per il bene comune, sia un mezzo privilegiato per accompagnare lo studente nel suo percorso professionalizzante ma anche esistenziale più allargato. Scegliere l'apprendimento cooperativo significa proprio progettare il proprio intervento pedagogico partendo dal *vedere*: è la società che richiede e ci suggerisce l'adozione di modelli pedagogici differenti che vadano almeno ad integrare quelli tradizionali.

Riconoscendo l'importanza della cooperazione per un progetto pedagogico ispirato al Vangelo, sembra interessante proporre un itinerario per l'I.R.C. basato sul *cooperative learning* nel quale gli studenti possono in prima persona edificare spazi e avviare processi che traggano linfa dalla misericordia evangelica.

3.3.1 Progettare nel terzo settore

L'attività cooperativa di seguito descritta è adatta ad essere svolta nelle classi quarte e quinte particolarmente nei licei delle scienze umane e negli istituti professionali ad indirizzo sociale. Si divide la classe in gruppi di quattro o cinque alunni al massimo e si chiede a ciascun gruppo di immaginare di essere una cooperativa sociale che sta progettando l'apertura di una struttura che opera all'interno di un settore riguardante il disagio sociale. Un gruppo, ad

221 Cfr. M. COMOGLIO, M. A. CARDOSO, *Insegnare e apprendere in gruppo*, *Il Cooperative Learning*, LAS, ROMA, Ottobre 2002, 16 - 17.

222 Per approfondire tutti questi temi cfr. *Ibid.*, 55-128.

esempio, dovrà immaginare di stare progettando l'apertura di una struttura che ospita persone tossicodipendenti, un altro gruppo una struttura che ospita giovani con disturbi alimentari, un altro gruppo ancora si occuperà di minori in condizioni di disagio etc. Si chiederà agli studenti di produrre un documento di tre/cinque facciate massimo, nel quale viene illustrato quanto segue:

- Descrivere brevemente la situazione di disagio nella quale si interviene.
- Illustrare la *mission* della struttura: cosa si propone di fare all'interno del settore in cui opera.
- Illustrare i valori etici e antropologici fondamentali (*vision*) dell'organizzazione: cosa reputiamo imprescindibile nel nostro agire? Qual è la nostra visione dell'uomo? Cosa reputiamo importante per le persone che assistiamo?
- Illustrare le regole della comunità (sia quelle fondamentali che quelle più funzionali) e la giornata tipo.

Alla fine del lavoro è prevista una restituzione dei vari gruppi che illustrano agli altri il loro progetto.

3.3.1.1 Il ruolo del docente

Il compito, certamente impegnativo, richiede l'accompagnamento del docente che affiancherà passo passo i gruppi nel lavoro, sottoporrà alcuni modelli reali del prodotto richiesto forniti da comunità terapeutiche e pedagogiche del territorio e proporrà alcuni ruoli che ogni membro del gruppo dovrà responsabilmente portare avanti creando nel gruppo stesso interdipendenze il più possibile positive.²²³

Al momento della restituzione il docente interpellerà gli studenti a proposito del loro lavoro, chiederà chiarimenti laddove necessari o chiederà ragione al gruppo riguardo alle scelte operate e ad eventuali contraddizioni tra valori fondamentali e regole stabilite. Chiederà agli studenti, riguardo ai valori fondamentali individuati, se secondo loro possono dialogare con la visione evangelica e magari indicherà loro alcuni precisi passi della Scrittura che li richiamano.

Inoltre il docente preparerà una rubrica di valutazione, di cui si fornisce un esempio di seguito, che sottoporà agli studenti fin dall'inizio del lavoro.

²²³ Le interdipendenze positive, il più possibile favorite dall'assegnazione di ruoli di responsabilità in una logica di *leadership* condivisa all'interno di un gruppo di lavoro sono proprio ciò che distingue un semplice lavoro di gruppo dalla didattica del Cooperative Learning. Cfr. M. COMOGLIO, M. A. CARDOSO, *Insegnare e apprendere in gruppo*, *Il Cooperative Learning*, LAS, ROMA, Ottobre 2002, 50-200.

Esempio di rubrica di valutazione del compito di realtà "Progettare nel terzo settore".

	BASE	INTERMEDIO	BUONO	AVANZATO
INDIVIDUAZIONE DEI VALORI DI RIFERIMENTO	Il gruppo ha saputo elencare i valori antropologici ed etici fondamentali sui quali basa il proprio intervento se pure non del tutto esaurientemente.	Il gruppo ha saputo elencare in modo completo i valori antropologici ed etici fondamentali sui quali basa il proprio intervento.	Il gruppo ha saputo descrivere un quadro di valori antropologici ed etici fondamentali generalmente in grado di dare ragione della propria visione dell'uomo.	Il gruppo ha saputo descrivere esaurientemente e in modo argomentato un quadro di valori antropologici ed etici fondamentali in grado di dare ragione della propria visione dell'uomo.
COERENZA TRA VALORI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI, MISSIONE DELLA STRUTTURA E REGOLE DELLA COMUNITÀ STABILITE	Regole, valori e <i>mission</i> comunicano abbastanza bene tra loro sebbene alcune volte appaiano contraddizioni interne.	Regole, valori e <i>mission</i> sono piuttosto ben amalgamati se pure a volte la coerenza non appaia subito.	Regole e valori comunicano molto bene e si richiamano il più delle volte a vicenda. Quasi sempre le regole sono coerenti con la <i>mission</i> .	Le regole della comunità, ben pensate e a tratti creative, rispecchiano i valori fondamentali e li rinforzano donando loro vitalità, permettono di vivere i valori nel quotidiano tanto agli ospiti quanto ai lavoratori. Inoltre le regole stabilite sono adatte alla missione della struttura tenendo conto delle caratteristiche e dei bisogni dell'utenza.
DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI FRAGILITÀ IN CUI LA COMUNITÀ OPERA	Il gruppo ha descritto in modo poco esauriente l'ambito di fragilità in cui interviene. Chi legge il documento non riesce a farsi un'idea della situazione attuale.	Il gruppo ha descritto l'ambito di fragilità in cui opera accennandone anche lo stato attuale avvalendosi di indagini tratte dal mondo delle scienze umane.	Il gruppo ha descritto bene l'ambito di fragilità in cui opera accennandone anche lo stato attuale avvalendosi di indagini tratte dal mondo delle scienze umane.	Il gruppo ha descritto in modo ottimale l'ambito di fragilità in cui opera illustrandone anche lo stato attuale avvalendosi di indagini tratte dal mondo delle scienze umane.
CURA DEL PROGETTO DA UN PUNTO DI VISTA FORMALE	Il lavoro presenta errori ortografici e gli autori si esprimono in maniera non del tutto comprensibile.	Il testo è scritto in maniera corretta, a volte la comprensione non è immediata.	Il testo è scritto in maniera corretta. Graficamente il documento è gradevole.	Il testo è scritto in maniera elegante, l'espressione è corretta e la lettura risulta avvincente. Graficamente il documento è accattivante.
QUALITÀ DELL'ESPOSIZIONE	L'esposizione è condotta con scarsa proprietà di linguaggio ed è effettuata da un solo membro del gruppo. Gli ascoltatori faticano a mantenere l'attenzione e i relatori non hanno pensato alcuna strategia per coinvolgerli.	L'esposizione è condotta per lo più con proprietà di linguaggio, se pure a volte risulta non immediatamente comprensibile. Non partecipano tutti gli appartenenti al gruppo e gli ascoltatori fanno fatica ad essere coinvolti.	L'esposizione è condotta con discreta proprietà di linguaggio da tutti gli appartenenti al gruppo. Gli ascoltatori ne risultano coinvolti e la loro attenzione è tenuta alta.	L'esposizione è condotta con ottima proprietà di linguaggio da tutti gli appartenenti al gruppo. Gli ascoltatori ne risultano coinvolti e la loro attenzione è tenuta alta.
LAVORO DI GRUPPO	Ciascun membro non ha svolto a pieno il suo lavoro. Non abbiamo saputo valorizzarci a pieno a vicenda né i singoli sono riusciti a fornire apporti personali significativi. Siamo rimasti impantanati nei conflitti o li abbiamo sistematicamente evitati.	Ciascun membro ha lavorato con effettuando il compito a lui assegnato partecipando talvolta ad alcune delle altre fasi del lavoro. Chi ha saputo imporsi è riuscito a dare valore alle proprie qualità. L'interazione tra noi è stata corretta. A volte abbiamo evitato i disaccordi o i conflitti oppure ne siamo rimasti intrappolati senza farne sintesi (vincente-perdente).	Ciascun membro ha lavorato con responsabilità effettuando il compito a lui assegnato e ha partecipato in modo costruttivo a tutte le altre fasi del lavoro. Siamo riusciti, in genere, a valorizzarci a vicenda. L'interazione tra noi è stata cordiale. Siamo riusciti ad andare oltre ad eventuali conflitti.	Ciascun membro ha lavorato con responsabilità effettuando il compito a lui assegnato ma partecipando in modo continuativo e costruttivo anche a tutte le altre fasi del lavoro mettendo in gioco e valorizzando le sue competenze e doti personali. Il percorso di apprendimento è stato all'insegna della vitalità e della creatività. L'interazione tra noi è stata all'insegna dell'arricchimento reciproco. Se vi sono stati dei disaccordi o dei conflitti abbiamo saputo trarne una sintesi buona.

3.3.1.2. Tempi e organizzazione

Si consiglia di effettuare il lavoro in classe (non chiedere un lavoro a casa) destinando tutta l'ora settimanale all'attività in gruppi. Si prevede una durata di circa quattro/cinque ore, un mese o poco più, per redigere il documento. Seguirà la restituzione che impegnerà due/tre ore di lezione. Evidentemente i tempi varieranno a seconda del numero dei gruppi costituiti. In tutto, dunque, il lavoro durerà tra i due e i tre mesi. Si consiglia di impiegare i mesi centrali dell'anno (da gennaio a marzo), cosicché il lavoro di gruppo possa rappresentare uno "stacco" nel resto dell'anno eventualmente condotto con metodi più tradizionali.

3.3.1.3. Lo scopo

Il lavoro si prefigge di sviluppare alcune competenze fondamentali evidentemente coerenti col percorso condotto in questa tesi:

- saper coinvolgersi nell'esistenza dell'altro comprendendo il suo disagio con sguardo di misericordia;
- progettare un intervento di aiuto in un'ottica solidale a partire dai bisogni dell'altro;
- interpellarsi riguardo ai propri valori etici e antropologici fondamentali e saperli mettere in discussione a fronte di visioni discordanti;
- mettere in dialogo i propri valori coi bisogni dell'altro e a partire dall'incontro con l'altro.
- collaborare al bene comune tanto del gruppo di appartenenza quanto della società;
- riconoscere i valori del Vangelo come possibilità di pienezza nell'ambito dell'intervento sociale;
- valorizzare il contributo peculiare altrui all'edificazione del bene comune (riconoscere le intelligenze multiple presenti nel gruppo di lavoro);
- Saper utilizzare il metodo vedere-giudicare-agire come preziosa competenza pastorale. A ben vedere, infatti, il lavoro è strutturato implicitamente secondo il metodo vedere-giudicare-agire:
 - Vedere: raccogliere informazioni sul settore di disagio nel quale si interviene
 - Giudicare: Quali sono i valori di riferimento su quali baso l'intervento?
 - Agire: fare sintesi dei due momenti progettando un concreto spazio di intervento: regole e giornata tipo.

Il docente può scegliere se accennare esplicitamente a questo metodo prima di cominciare il lavoro o a posteriori ricavandolo dai prodotti già svolti in una riflessione metacognitiva (come abbiamo lavorato? Come abbiamo appreso?).